

In cinque anni a 100 milioni

Le torri della Spig moltiplicano il fatturato

Il fondo Ambienta partecipa al 30%

Le torri di raffreddamento sono grandi scambiatori di calore: finché ci saranno centrali termoelettriche o raffinerie, serviranno sempre. Ma ci sono torri e torri. La Spig di Arona, con la sua tecnologia all'avanguardia, è leader mondiale nei sistemi di raffreddamento industriale. Da 75 anni brevetta prodotti tecnologicamente avanzati, che garantiscono soluzioni efficienti in tema di trasferimento di calore. Impegno premiato dalle commesse internazionali: è riuscita ad aggiudicarsi un contratto del valore di 11 milioni di dollari per realizzare le torri di raffreddamento di una centrale pionieristica del gruppo Bechtel a Russel City, la prima in grado di ridurre del 40% i gas a effetto serra.

In India, ha ottenuto una commessa da Reliance Solar per la fornitura della torre di raffreddamento destinata al più grande impianto solare a concentrazione mai realizzato in Asia, che sarà costruito in Rajasthan. In Brasile, costruirà le torri di raffreddamento per Refinaria do Nordeste, uno dei maggiori progetti infrastrutturali in corso nel Paese. Il successo dipende dalla tecnologia di raffreddamento di Spig, che riduce sensibilmente l'impatto ambientale degli impianti industriali,

con un taglio del prelievo del 95% rispetto ai sistemi tradizionali.

Unica italiana tra le quattro aziende europee che realizza sistemi e torri di raffreddamento (altre due sono tedesche, la quarta francese), Spig è passata nel quinquennio 2006-2010 da 50 a 100 milioni di euro di fatturato, sotto la guida di Ferdy Mosiewicz, nipote della fondatrice Agar Sorbatti, prima donna ingegnere del Regno d'Italia, che nel '36 ebbe l'intuizione di intraprendere in Italia il raffreddamento industriale, insieme al marito Fernando Bonati.

L'internazionalizzazione dell'azienda decolla dal 2010, con l'ingresso del fondo Ambienta di Nino Tronchetti Provera al 30% nella compagine azionaria, per un investimento di 30 milioni: in questo triennio i Paesi extra europei hanno aumentato il loro peso sulla raccolta ordini di Spig dal 50% del 2009 al 90% attuale.

«Spig rappresenta l'investimento ideale per il nostro fondo, perché è impegnata in un settore, quello dell'utilizzo intelligente delle risorse, destinato a crescere molto nei prossimi anni», spiega Tronchetti Provera.

E. COM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

